

Cox: «L'antiamericanismo? Colpa delle scelte avventate Usa»

ROMA L'antiamericanismo che sta rinascendo in Europa è colpa delle «politiche avventate» degli americani con cui si è distrutta la solidarietà dell'Europa dopo l'11 settembre. Ne è convinto il presidente del Parlamento europeo, Patrick Cox, che lo ha affermato intervenendo al convegno internazionale «L'Europa possibile» a Montecitorio. «Dopo l'11 settem-

bre - ha ricordato Cox - noi abbiamo fatto quadrato con gli americani, con rigore e tempestività abbiamo risposto alla campagna anti-terrorismo. Ma ora, per quale motivo - si è chiesto Cox - si è voluto distruggere tale senso di solidarietà con politiche avventate? Se c'è una colpa - ha proseguito - dovrei attraversare l'Atlantico per trovare l'autore che ha appannato tutto ciò». Il presidente del Parlamento europeo ha riconosciuto il debito dell'Europa nei confronti dell'America, ma - ha continuato - «esistono anche il protocollo di Kyoto, il Tribunale penale internazionale, la preferenza dell'unilateralismo e noi non dobbiamo vergognarci di non essere d'accordo con queste scelte americane».



Caccia alla moglie di Milosevic Per la polizia è scappata in Russia

BELGRADO È caccia aperta alla moglie di Slobodan Milosevic, Mirjana Markovic, che secondo la polizia serba è fuggita in Russia, dove due anni fa era riparato anche il figlio Marko. Il ministro dell'Interno Dusan Mihajlovic ha dichiarato in un comunicato che vi sono prove che Mira Markovic ha lasciato il paese il 23

febbraio e che ora si trova in Russia. «Tramite il suo avvocato è stato chiesto alla signora Markovic di tornare in Serbia immediatamente e di contattare la polizia per un interrogatorio. Se questo non avverrà contro di lei sarà emesso un mandato di cattura internazionale», si legge ancora nel comunicato. La caccia alla moglie di Milosevic è legata al ritrovamento del cadavere dell'ex presidente serbo Ivan Stambolic, ultima vittima eccellente dell'era Milosevic. Un «delitto politico, premeditato - ha detto in una conferenza stampa il ministro degli interni Dusan Mihajlovic - e quindi dovremo interrogare Milosevic e la moglie Mira Markovic».

Il Papa: impediamo una guerra di religione

Wojtyla torna a invocare la pace: l'autentica fede non vuole né terrorismo né violenza

Roberto Monteforte

CITTÀ DEL VATICANO «Non dobbiamo permettere che una tragedia umana diventi una catastrofe religiosa». È stato questo l'invito accorato espresso ieri da Giovanni Paolo II ai vescovi cattolici dell'Indonesia ricevuti «in visita ad limina» in Vaticano. È il no del pontefice e della Chiesa cattolica allo scontro di religioni e allo spirito di crociata evocato tante volte con incoscienza disinvoltura dopo l'attentato dell'11 settembre dal presidente degli Stati Uniti, George W. Bush.

Un pericolo gravissimo che il Papa e le autorità vaticane hanno avuto ben chiaro sin dall'inizio e che hanno trovato una drammatica conferma in questi giorni dalle nunziature del mondo arabo e islamico. Oltre al dramma terribile che vive la popolazione irachena, martoriata dai bombardamenti e dagli scontri a fuoco tra gli eserciti, dalla carenza di cibo e di acqua, l'effetto tragico della guerra di Bush e Blair contro Baghdad è quello di aver acceso la miccia dell'odio contro l'Occidente. Il mondo islamico ne è già stato infiammato, malgrado l'invito alla moderazione di autorevoli autorità religiose musulmane, a livello popolare è diffusa la percezione che la guerra angloamericana contro l'Iraq sia una sorta di decima crociata contro i musulmani. Non a caso Saddam Hussein invoca sempre più spesso Allah ed esorta il

suo popolo alla Jihad contro gli invasori. Così, ogni giorno che passa, con il suo carico di morti e stragi di innocenti, vede crescere il sentimento «antiamericano» e «antioccidentale» delle masse islamiche. La preoccupazione vaticana è che si passi ad identificare questa guerra «angloamericana» con l'Occidente tout court, e quindi con il cristianesimo. Forse è «un passaggio» che il presidente statunitense ha messo in conto. Forse nei suoi riferimenti alla «crociata» contro il fondamentalismo islamico il «religioso» Bush crede sia davvero possibile affidare alla forza delle armi una resa dei conti finale con i seguaci di Allah. Sono le categorie del Bene contro il Male quelle evocate dall'uomo della Casa Bianca: è lo scontro di civiltà, tra cristianesimo e Islam. Ma è proprio questo che Giovanni Paolo II e i vertici della Santa Sede paventano come il pericolo peggiore per l'umanità. E anche ieri, parlando ai vescovi del più grande paese islamico dell'Asia, il Papa ha messo in guardia contro questo rischio. «Alla guerra non deve essere mai permesso di dividere le religioni del mondo» ha affermato convinto Giovanni Paolo II, sottolineando come in un paese come l'Indonesia, dove la minoranza cattolica è vittima di «discriminazioni, pregiudizi» ed anche «atti di distruzione e vandalismo», le tensioni rischiano di acuitarsi in modo drammatico.

Per tale motivo Giovanni Paolo II - che ha voluto restasse aperta la



Continua l'accorato appello alla pace del Papa

nunziatura cattolica a Baghdad e che in tutti i modi ha sottolineato la vicinanza e il sostegno della Chiesa cattolica alla popolazione civile irachena,

cristiana e islamica che fosse - ha incoraggiato i vescovi cattolici a «usare questo momento destabilizzante come un'occasione per lavorare insie-

me, come fratelli impegnati per la pace, con il vostro stesso popolo, con le altre religioni e con tutti gli uomini e le donne di buona volontà per assicurare la comprensione, la cooperazione e la solidarietà». Il pontefice non ha nascosto i problemi, ha ricordato come in alcune aree indonesiane alle comunità cristiane sia stato negato il permesso di costruire luoghi di preghiera. «L'Indonesia, insieme con la comunità internazionale - ha aggiunto il Papa - è stata recentemente colpita dalla terribile perdita di vite umane con l'attentato terroristico di Bali». «In tutto ciò - ha messo in guardia il Papa - bisogna essere attenti a non unirsi alla tendenza di giudicare gruppi di persone sulla base di azioni di una minoranza estremistica». «L'autentica religione - ha concluso - non proclama né il terrorismo né la violenza, ma cerca di promuovere in ogni modo l'unità e la pace dell'intera famiglia umana». È «lo spirito di Assisi», quello della straordinaria iniziativa mondiale di preghiera per la pace del 24 gennaio del 2002 voluta dal pontefice insieme ai leaders delle maggiori religioni del pianeta, evocato da Giovanni Paolo II che ha richiamato la consapevolezza comune, ribadita nella città di san Francesco, che non si può uccidere, che non si possono invocare violenza e terrorismo in nome di Dio. L'unica strada che dà futuro all'umanità è quella del dialogo e della pace che si costruisce nella giustizia e nel perdono.

la jihad

Il capo degli ulema di Baghdad invita l'Islam alla guerra santa

BAGHDAD Il leader dell'associazione degli ulema (la comunità dei saggi ed autorità religiose) musulmani iracheni, lo sceicco Abdel Karim al-Moudarress ha pronunciato una «fatwa», sentenza di morte, contro gli angloamericani, appellandosi alla popolazione perché combatta la guerra santa contro le forze della coalizione. «Colui che muore in questi combattimenti sarà un martire - ha dichiarato Al-Moudarress alla televisione satellitare di Stato - È un dovere combattere e fare la guerra santa contro le forze anglo-americane». Venerdì, giorno di preghiera nei paesi islamici, un imam di Baghdad, con un kalashnikov in mano, aveva chiesto a tutti i musulmani del mondo di intraprendere la jihad, per combattere le forze angloamericane. «Ci rivolgiamo

a tutti i musulmani e arabi, in qualsiasi parte del mondo si trovino, per dirgli che il tempo della jihad è arrivato ed è il dovere di tutti i fedeli», aveva detto Abdel Ghafour al-Qaissi, durante la preghiera del venerdì nella grande moschea nel centro di Baghdad.

L'appello dello sceicco è stato trasmesso dopo che cinque soldati americani sono morti in un attentato suicida a un posto di blocco a nord di Najaf, travolti dall'esplosione di un taxi imbottito di esplosivo. Così lo spettro dei «martiri» e del terrorismo piomba sui nervi già tesi di migliaia di militari in marcia verso Baghdad. Sulle rive dell'Eufrate si materializzano gli attacchi suicidi promessi dal regime iracheno agli Usa ed auspicati a gran voce, prima della guerra, da Osama bin Laden.



**LA LIBERTÀ I DIRITTI LA PERSONA
UN'ALTRA IDEA DELL'ITALIA**

**CONVENZIONE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA
PER IL PROGRAMMA DELL'ULIVO**

Milano Fiera, 4-5-6 aprile 2003
Congressi Center - via Gattamelata 2, Padiglione 17



Democratici di Sinistra | Direzione Nazionale
Gruppi DS-Ulivo di Camera e Senato
Parlamento Europeo | Gruppo Pse-Delegazione DS

Segreteria organizzativa: Tel 066711558-066711236 - Fax 066711294 e-mail coordinamento@democraticidisinistra.it